

«Il 21 maggio la Conferenza episcopale venezuelana ha promosso una giornata di preghiera. Un invito che estendo a tutti voi, affinché in Venezuela si ponga fine alla violenza e all'oppressione da parte dello Stato e si promuova il dialogo e la riconciliazione». È l'invito rivolto dal cardinale **Baltazar Enrique Porras**, arcivescovo di Mérida, durante un colloquio con Aiuto alla Chiesa che Soffre.

Parlando con **ACS** il porporato descrive inoltre l'attuale crisi venezuelana. «Quanto stiamo vivendo non si può comprendere da fuori. Qui il dialogo è considerato soltanto una photo opportunity e il pluralismo è assente. E sullo sfondo dello scontro politico vi è una popolazione privata di cibo, medicine, libertà, sicurezza personale e tutela giuridica». Il cardinal Porras esprime anche le preoccupazioni dei vescovi venezuelani, contrari in particolar modo all'intenzione del presidente **Nicolas Maduro** di convocare una "Assemblea Costituente del popolo", per riformare la struttura giuridica dello Stato. «Una decisione sbagliata e non necessaria. La Costituzione deve essere seguita, non cambiata», afferma il cardinale rappresentando le pressioni esercitate dalle autorità. «Chi è in disaccordo con il governo deve affrontare minacce, multe, detenzione e perfino deportazione».

Il cardinale, che ricopre anche il ruolo di direttore di Caritas Venezuela, riferisce di come il governo cerchi di mettere a tacere il dissenso. «Ogni volta che è in programma una manifestazione, viene organizzato un evento nello stesso giorno e alla stessa ora». Mentre lo scontro tra governo e opposizione si protrae ormai da cinque anni, la popolazione soffre per la mancanza dei beni di prima necessità. «Ho visto morire un sacerdote di 35 anni a causa di un'emorragia cerebrale perché non era disponibile la medicina che avrebbe potuto salvarlo. Ma questa tragica situazione è costantemente negata dalle fonti ufficiali e non possiamo neanche parlare di aiuti umanitari perché apparentemente abbiamo tutto!». Secondo il cardinal Porras soltanto chi visita il Venezuela può rendersi conto di quanto sia realmente drammatica la situazione e di come i media contribuiscano ad aggravarla. «Ogni qualvolta denunciavamo la mancanza di viveri o medicine, ecco apparire magicamente una foto che mostra l'esatto contrario».

Il porporato si rivolge dunque alla comunità internazionale, affinché «cerchi di ottenere informazioni aggiornate e obiettive».

Roma, 16 maggio 2017